

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO****SEZIONE IV – UNITA' DI CRISI LOCALE  
MODULISTICA – RUBRICHE – AGGIORNAMENTI****DOC 4.1****MODELLO D'INTERVENTO, UNITA' DI CRISI LOCALE,  
STRUTTURE DI COMANDO E CONTROLLO****Sommario**

1 Il modello d'intervento.....	2
1.1 Il Servizio Comunale di Protezione Civile.....	2
1.2 Strutture di Comando e Controllo.....	2
1.3 L'Unità di Crisi Locale ed il R.O.C.....	4

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO****4.1 Il modello d'intervento**

In Regione Lombardia l'organizzazione di Protezione civile si fonda sulla L.R. 16/2004 che definisce le competenze di Regione, Provincia, Comune.

Ai livelli amministrativi superiori a quello comunale sono Autorità di Protezione Civile, responsabili quindi dell'organizzazione dei soccorsi e dell'informazione alla popolazione, il Presidente della Giunta Regionale, per il coordinamento degli interventi di soccorso organizzati dalle Provincie di concerto con le Prefetture e il Presidente della Provincia, di concerto con il Prefetto, per il coordinamento degli interventi di soccorso d'ambito Provinciale. Per il coordinamento degli interventi di competenza vengono attivate le sale operative regionale (operativa H24) e quella provinciale.

Il Piano di Emergenza Comunale considera le indicazioni pianificatorie fornite dai livelli superiori, in particolare dal Piano d'Emergenza Provinciale, sulla cui base interviene per i dovuti approfondimenti, favorendone un ottimale raccordo.

In base alle tre tipologie di evento individuate dalla normativa (L. 225/92, L. 401/2001, LR 16/2004) si possono così schematizzare le autorità di protezione civile e le rispettive responsabilità riguardo all'organizzazione e al coordinamento degli interventi di soccorso:

EVENTI TIPO	LIVELLO	AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE E RESPONSABILE DELL'ORGANIZZAZIONE GENERALE DEI SOCCORSI
<b>A</b>	Comunale Sindaco	Sindaco
<b>B</b>	Provinciale	Il Prefetto di concerto con il Presidente della Giunta Provinciale
	Regionale (più Province interessate)	Il Presidente della Giunta Regionale di concerto con il Prefetto e il Presidente della Giunta Provinciale
<b>C</b>	Nazionale	Il Presidente del Consiglio dei Ministri (si avvale del Dipartimento della protezione civile)

Il modello di intervento, nelle varie fasi nelle quali si articola ogni intervento di protezione civile definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative da attivarsi, definendone responsabilità, relazioni e compiti nonché modalità e procedure.

Per ogni singolo evento, va strutturato un modello di intervento appropriato tenendo conto delle condizioni ambientali al contorno differenti per ciascuna tipologia di rischio.

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO****4.1.1 Struttura del sistema di Comando e Controllo**

Per l'organizzazione delle attività di emergenza in un sistema che possa assicurare il raccordo tra i centri operativi attivati sul territorio e garantire soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione, è importante riferirsi ad un sistema di comando e controllo unitario e coordinato

**PER EVENTI DI TIPO A (confinati e gestibili a livello locale) e' compito del Sindaco del comune interessato dall'evento dirigere e coordinare i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi**, attuando il Piano di Emergenza Comunale e comunque le prime risposte operative d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto, e al Presidente della Giunta Regionale (cfr. L. 225/92).

In base alle più attuali linee guida nazionali e regionali la struttura operativa di livello Comunale atta a dare al Sindaco supporto operativo e decisionale nell'attuazione del Piano e nella gestione dell'emergenza è l'**Unità di Crisi Locale (UCL in seguito)**, all'interno del quale principale conoscitore del Piano e riferimento operativo per il Sindaco sarà il **Referente Operativo Comunale (R.O.C. in seguito)**.

**PER EVENTI DI TIPO B e C**, i quali non possano essere fronteggiati con mezzi e risorse a disposizione del Comune, in applicazione del principio di sussidiarietà, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Le L.O.G. Del Piano d'Emergenza Provinciale (revisione anno 2012) definiscono il sistema di comando e controllo per **eventi di tipo B** come alla tabella seguente:

Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	Centro di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza di livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio, e attivato dal Prefetto. Coordina i COM e si avvale della SOP.
Sala Operativa Provinciale (SOP)	Centro situazioni di livello provinciale: raccoglie, verifica e diffonde le informazioni legate agli eventi. Organizzata in funzioni di supporto.
Centro Operativo Misto (COM)	Centro operativo che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni (UCL/COC).
Unità di Crisi Regionale (UCR)	Centro di coordinamento di livello regionale, composto da personale regionale delle varie direzioni generali attivata in caso di emergenza regionali per dare supporto e soluzioni alle problematiche legate alla gestione dell'evento.
Sala Operativa Regionale (SOR)	Centro di coordinamento nazionale, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza su tutto il territorio nazionale. Si riunisce presso il DPC, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di istituzioni e strutture operative del sistema nazionale di protezione civile.

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**

Al livello provinciale il Prefetto, congiuntamente al Presidente Provinciale, per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza prevista dall'art. 14 della L. 225/92 si avvale di tre distinte strutture:

**- C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)**

Organo che si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede, al fine di supportarlo nelle decisioni tecnico-operative. Viene istituito presso la prefettura stessa (sede alternativa presso la Questura) ed articolato in componenti fisse e componenti addizionali convocate situazione di grave o gravissima crisi effettiva o potenziale, per la soluzione delle specifiche problematiche sollevate dall'emergenza in atto. Si avvale della Sala Operativa Provinciale In Provincia di Bergamo, secondo le L.O.G. Del P.E.P. È così composto:

ENTE	COMPONENTI
Prefettura	
Provincia	
Comuni / Comunità Montane (interessati) Sindaci /	Presidenti o loro delegati
Polizia di Stato	Questore o suo delegato
Polizia Stradale	Comandante Sezione Polizia Stradale
Arma dei Carabinieri	Comandante Provinciale o suo delegato
Guardia di Finanza	Comandante Provinciale o suo delegato
Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale o suo delegato
Corpo Forestale dello Stato	Comandante Provinciale o suo delegato
Forze Armate	Ufficiale di collegamento (1° Com.FOD.Vittorio Veneto)
STER Regione Lombardia	Dirigente o suo delegato
Agenzia interregionale per il Po	Dirigente o suo delegato
ASL	Direttore generale o suo delegato
Servizio sanitario di urgenza 118	Responsabile territoriale competente
ARPA	Direttore del dipartimento provinciale o suo delegato
Provveditorato alle opere pubbliche	Provveditore o suo delegato
Croce Rossa Italiana	Delegato Provinciale P.C. o suo delegato

Le componenti eventuali sono gli organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso, in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali.

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO****- S.O.P. (Sala Operativa della Pregettura),**

Centro di controllo con lo scopo di gestire e trasmettere ogni informazione relativa alle 14 funzioni di supporto previste dal “Metodo Augustus”, attivabili di volta in volta in caso di necessità e rappresentanti le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. E' retta da un rappresentante del Prefetto.

Il ruolo di responsabile di funzione comporta in tempo di pace l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente. In emergenza comporta il presidio in sala operativa per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi. La SOP dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (COM), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa della Regione Lombardia (SOR).

**- C.O.M. (Centro Operativo Misto).**

Costituisce la **proiezione decentrata del CCS**, ed ha il compito, in quanto tale, di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza **sui luoghi del disastro** in costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al COM stesso. E' costituita con decreto prefettizio retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco o uno dei Sindaci di un Comune colpito dall'evento calamitoso). L'ubicazione del COM deve essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in edificio non vulnerabile. Il Piano d'Emergenza Provinciale suddivide già il territorio della Provincia di Bergamo settori di territorio facenti capo a sedi di C.O.M. prestabilite per eventi emergenziali a carattere diffuso sul territorio. Tipicamente ci si riferisce ad emergenze di tipo idrogeologico. In questo contesto **Scanzorosciate è inserito nel settore territoriale del C.O.M. Valle Calepio, con sede del COM presso il Municipio di Castelli Calepio**. Qualora l'istituzione di un COM fosse richiesta **per il superamento di un'emergenza limitata al territorio di Scanzorosciate** a cui il Comune non potesse fare fronte autonomamente, **sede del C.O.M. sarebbe naturalmente il Municipio stesso, ove è previsto l'insediamento dell'UCL**.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione. Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**

Analoghi centri di controllo vengono istituiti al livello regionale qualora per affrontare l'emergenza anche le risorse provinciali non risultino sufficienti o sia richiesto un coordinamento tra più province. Non viene qui descritta nei particolari la struttura dei centri operativi indicati in quanto propriamente ed esattamente trattata dai piani d'emergenza provinciale e regionale.

Al Piano d'Emergenza Provinciale della Provincia di Bergamo si rimanda anche per un'esauriente descrizione dei ruoli sostenuti da enti, istituzioni e organizzazioni nel superamento delle emergenze.

Ci si limita a citare quelle che sono le strutture di coordinamento individuate dalla normativa nazionale per la gestione dei soccorsi per **eventi di tipo C** :

Comitato Operativo	Centro di coordinamento nazionale, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza su tutto il territorio nazionale. Si riunisce presso il DPC, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di istituzioni e strutture operative del sistema nazionale di protezione civile.
Sala Situazioni Italia	Centro situazioni di livello nazionale presso il DPC: raccoglie, verifica e diffonde le informazioni legate agli eventi. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze.
DICOMAC	Centro di coordinamento nazionale delle componenti e strutture operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal DPC in caso di emergenza nazionale. Si coordina con il CCS.

Di seguito viene invece meglio descritto, nello specifico, il modello d'intervento Comunale.

#### 4.1.2 Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio di Protezione Civile è un servizio primario che il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, è tenuto a fornire al cittadino, sia in fase di prevenzione e pianificazione che in fase d'emergenza, e risulta per questo motivo il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza secondo le leggi penali, civili ed amministrative.

Per una pronta risposta alle emergenze il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24h/24 dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e comunque qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

Rientrano tra le principali attività che devono essere previste e pianificate nel servizio comunale di protezione civile le seguenti:

- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, etc...);

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**

- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza;
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse;
- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Alla realizzazione di tutto ciò può concorrere in maniera fondamentale la collaborazione del Volontariato.

Per Scanzorosciate le principali strutture operative di tipo volontaristico sono rappresentate dal Gruppo Comunale di Protezione Civile e da una sede della Croce Rossa Italiana.

**4.1.3 L'Unità di Crisi Locale ed il R.O.C.**

L'Unità di Crisi Locale, atta a supportare il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche e nell'attuazione del Piano d'Emergenza, in base alla direttiva regionale per la pianificazione d'emergenza, è costituita almeno da:

- Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito);
- Referente Operativo Comunale;
- Tecnico comunale (o professionista incaricato);
- Comandante Polizia Municipale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale;

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile) e andando a costituire un vero e proprio C.O.C., Centro Operativo Comunale, descritto dalle direttive nazionali.

**Nella scheda documentale allegata SD 3.2, ne viene illustrata la struttura.**

**DOCUMENTI DI ANALISI E APPROFONDIMENTO**

Membro particolare dell'UCL è il **R.O.C., Referente Operativo Comunale**, che avrà il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, etc.),
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.

In situazione di emergenza, il ROC, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.